Venerdì 8 Novembre 1912

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.
Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

Conto Corrente con la Posta

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», CATTANEO

UDINE - Anno XVII - N. 267

LE INSERZIONI

Si ricevono esclusivamente presso Haasenstein & Vogler Via Prefettura, 6 Udine e su. cura, in Italia ed Estero ai seguenti prezzi per linea di corpo 7: Terza pagina L. 1,—; Quarta pagina Cent. 30 (larga 1/4 di pagina); Cronaca L. 2,— per linea; Avvisi economici Cent. 5 e 10 per parola.
Pagamento anticipato

Conto Corrente con la Posta

Quando si farà la pace?

La Turchia sta chiedendo con disperata insistenza alle potenze di procurarle la pace, qualsiasi.

E poichè le pare che la risposta non sia sollecita secondo i suoi bisogni richiedono, essa tenta di adoperare un espediente di coercizione e di ricatto, dichiarando che non può assumere più la responsabilità della pubblica sicurezza a Costantinopoli. Supplica da una parte la pace, ma aggiungendo di potor continuare la guerra fino allo sterminio dei suoi soldati; tanta la forza e la civiltà del proprio esercito ma notando che non può essere ricondotto nella capitale senza vederlo commettere le più feroci barbarie. Anche in questo punto estremo, dunque, si vede quale incorreggibile contrasto di falsità, di vanagloria puerile e di senile impotenza, rappresenti il regime ottomano. Per tradizione, per conformazione atavica quella gente, vecchia o giovane, prova l'idiosincrasia della verità. E' un fenomeno di involuzione collettiva che ha percosso una razza a cui, cessata la gagliardia battagliera, non è più che riuscito di essere falsa: la falsità fondamento normale di vita e di Governo.

E questo, mentre tenta di raccontare ancora la leggenda del suo esercito invincibile — che scappa sempre — poichè le potenze tardano a sovvenirla ancora, dice loro: — Se non arrivate presto, i vostri connazionali saranno sgozzati.

Rinnovando le loro insistenze quei governanti non dubitano neppure che le potenze abbiano a rispondere: — Ma noi non possiamo far nulla, e, a ogni modo, non vogliamo far nulla.

Il turco, per la mentalità contratta in decenni di compra e vendita di favori, nei quali ha sempre dovuto piegarsi, non sospetta neppure che gli Stati balcanici alla intimazione, ove fosse fatta, di interrompere la loro marcia trionfale, risponderebbero semplicemente: — Noi continuiamo a marciare.

E che cosa, a questa risposta, dovrebbero obbiettare le cancellerie europee?

Provocare la guerra per negare il fatto già avvenuto, cioè che la dominazione ottomana in Europa sia definitivamente finita? Sarebbe certo una guerra, non contro gli Stati balcanici, ma terribile, veramente tragica fra le potenze. E perchè queste dovrebbero provocarla?

⁂

Sino a un mese fa si poteva ancora, deliberatamente, ostinarsi nell'equivoco, fingere di credere nella miracolosa ricetta dello «statu quo». Ma oggi non è lecito negare la realtà, poichè la realtà è in cammino, è in atto fra le cannonate degli eserciti alleati.

Ora, come si ristabilisce quello che è rimasto infranto, come si riafferma lo «statu quo» dopo la demolizione universale di quello che costituiva ancora, almeno apparentemente, la sua persistenza, cioè la novellata forza dell'esercito, l'entusiasmo fedele dei mussulmani, la necessità della sua conservazione per evitare le più temibili *intromissioni e compromissioni*?

All'esercito l'impero non può dare nè pane nè munizioni; i mussulmani preferiscono di non dargli la vita loro, e la situazione è completamente variata, da quanto finora era previsto, perchè il territorio della Porta è invaso, anzi è ormai occupato dagli Stati balcanici, dai piccoli vicini.

Se ci rimangono, quale pericolo possono recare alla pace, all'ordine, all'operosità dell'Europa?

Questo grande disastro di un regime illumina ormai sulle ragioni sostanziali di quello che è accaduto. Dalle disposizioni del trattato di Berlino al pacifico intervento della Macedonia, dall'annessione della Rumelia alla Bulgaria, a quella della Bosnia all'Austria per finire all'insuccesso dell'iniziativa Berchtold per le riforme tutta la lunga teoria di promesse e di delusioni, di tentativi e di fallimenti non ha che una causa sola, nella immutabile forza delle cose: la impossibilità di far proseguire il dominio turco sulle popolazioni cristiane. Questo prolungarsi di una violenza odiosa di razza è inconcepibile, perchè le popolazioni sottomesse sono ora non soltanto numericamente, ma civilmente più *forti*.

Da tale contrasto illogico, assurdo, il rinnovarsi da una parte di continue manifestazioni patologiche che turbavano tutta la vita politica europea e d'altra parte l'acuirsi di appetiti che trovavano una scusa nell'organica debolezza dell'impero ottomano.

Una volta giunti sulla scena gli impreveduti, cioè i popoli balcanici, tutte quelle ragioni di disagio per le potenze scompaiono o almeno infinitamente diminuiscono. Sono essi i soli che possono, anche perchè ne hanno *diritto*, risolvere finalmente la eterna quistione d'Oriente. Vale a dire estirpare il cancro dallo stomaco dell'Europa. O perchè proprio l'Europa dovrebbe impedirlo?

E con che costrutto? Soltanto questo è ragionevolmente prevedibile: aprire, colla nuova violenza, un periodo più torbido, e anche più inutile di agitazioni e di conflitti. Più inutile sopratutto perchè tanto, anche se potesse per ipotesi, essere salvata ora non riconquisterebbe l'energia vitale definitivamente perduta, non potrebbe sostenersi *ancora* stretta *tra quei* piccoli vicini fatti grandi dalla vittoria militare e morale.

E allora perchè le potenze dovrebbero intervenire? Con che mezzi e a quale fine?

⁂

E' singolare come il signor Poincaré, così agile e acuto di percezione, non intenda come alle sue iniziative, per adesso, manchi la base più essenziale: quella della utilità e della possibilità dell'attuazione.

Come si applicano, infatti, con che forma di sanzione?

— Ma lasciandoli avanzare i bulgari entreranno a Costantinopoli? —

Prima di tutto, se essi veramente così vogliono, chi può impedirlo loro?

E poi se anche facessero i bulgari una passeggiata per la città da cui la vittoriosa barbarie ottomana credè spegnere per sempre la civiltà cristiana in Oriente, che cosa accadrebbe?

Una sola cosa è certa: che i vittoriosi possono, anzi hanno già distrutta la dominazione mussulmana, ma che a Costantinopoli non avrebbero mai modo di fermarsi, perchè Costantinopoli non appartiene *già* più al Sultano, è una città veramente internazionale, e tale ha da rimanere.

Quindi, anche se avvenisse, la sfilata trionfale nulla muterebbe nella fatale realtà delle cose.

Comunque, sono o no tutte le potenze — come si ha ragione di credere — concordi nel professare lealmente la onesta teoria del disinteresse territoriale? Se sì, anche perchè non può essere altrimenti, nessuna ragione positiva suggerisce di tentare artifici — del resto inutili, data la precisa volontà degli alleati — per affrettare la fine della guerra.

Ma quando essa cesserà? Quando la Turchia, vinta, comincerà dal dire la verità e chiedere la pace a quegli Stati balcanici che essa provocò.

E' inutile ribellarsi alla logica, e questa asserisce che spetta al vincitore di seguare il momento e le condizione della pace.

l. l.

LA GUERRA NEI BALCANI

Dopo la rotta di Ciorlu

I turchi si preparano all'estrema difesa

Parigi 7 — I giornali hanno da Costantinopoli: La domanda di mediazione delle potenze ha prodotto una duplice impressione sulla popolazione. Sembra ora che l'abbattimento dei giorni scorsi sia scomparso per dare posto alla fiducia e alla volontà di continuare la guerra.

Il «Journal» ha da Costantinopoli: Il trasferimento del quartiere generale di Nazim Pascià a Kademkeui è confermato. Ciorlu è stata abbandonata in buon ordine. La destra dopo avere non soltanto affermato *la sua posizione*, ma anche guadagnato terreno, fu presa dallo scoraggiamento a causa della mancanza di viveri e si ritirò in disordine. Treni carichi di pane furono inviati da domenica sulla linea di Ciatalgia. I combattimenti devono continuare perchè continuano a giungere feriti.

Il consiglio di guerra

L'idea di mediazione abbandonata?

Parigi, 7. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio di Costantinopoli in data di ieri sera: «Il consiglio di guerra tenuto stassera alla Porta, ritenendo che la situazione non è affatto disperata decise di respingere qualsiasi intervento per la conclusione della pace non favorevole alla Turchia. Il consiglio dei ministri decise di continuare la guerra.

I giornali scrivono che in seguito alla risposta della Francia che l'intervento è impossibile e che soltanto si potrebbe discutere di una mediazione, la Porta diresse alle potenze una circolare dicente: «Colla nota di ieri l'altro la Porta non aveva affatto la intenzione di chiedere l'intenvento delle Potenze, ma voleva soltanto sondare il terreno onde conoscere se le *Potenze* potrebbero *fare* una proposta per la cessazione delle ostilità.

Noradunghiam detta ieri le stesso spiegazioni all'ambasciatore francese.

Il «Tanin» biasima la decisione del governo di chiedere la mediazione alle potenze. Dice che si sarebbe dovuto tentare la resistenza a Ciatalgia.

La stampa invita le popolazioni a formare un corpo di difesa nazionale, perchè l'esito della mediazione delle potenze è ignoto e la salvezza della Turchia dipende dalla difesa di Ciatalgia. I giornali annunciano che la flotta greca è apparsa dinanzi ai Dardanelli e si allontanò dopo fatte alcune *osservazioni*.

Fino all'ultimo

Vienna, 7. — Un dispaccio da Costantinopoli al «Lokal Anzeiger» dice: Risorge la speranza perchè reggimenti in buon assetto arrivano da tutte le parti. Le truppe hanno viveri, munizioni, cannoni, mitragliatrici. Il ministro turco ha dichiarato: «Ci batteremo fino all'ultimo».

La terribile disorganizzazione

dell'esercito turco

Vienna, 7 — La «Neue Freie Presse» il noto *giornale turcofilo*, ha da Costantinopoli 5: Gli umori nell'esercito presso Ciatalgia, sarebbero tali che sembra esclusa anche una difesa efficace di queste posizioni.

La ritirata di sabato fu una fuga selvaggia a malgrado degli sforzi sovrumani fatti dal generalissimo Nazim pascià per obbligare le truppe a rimanere ferme.

Egli uccise di proprio pugno parecchi ufficiali e soldati che fuggivano. Ancora sabato sera nel nuovo quartiere di Hademkoi furono fucilati 57 ufficiali, i quali avevano abbandonato il fronte.

Domenica mattina, nella stazione di Hademkoi esplosero sotto un treno militare due bombe che distrussero il binario e sei vagoni che erano pieni di soldati. Tutti i soldati furono uccisi o feriti.

Scoppiò allora un nuovo panico.

La cura più grave e quasi esclusiva del Governo e del corpo diplomatico è di conservare la capitale non tanto da un'attacco dell'esercito bulgaro, che sarebbe del resto poco probabile, quanto dall'assalto delle orde fuggenti dell'esercito di 150.000 uomini che si trova ora dietro a Ciatalgia, le quali potrebbero mettere la capitale a ferro e fuoco.

In seguito alle *insistenze* degli ambasciatori, si scavano trincee che conducono alla capitale presso Sanco Stefano e Kiatane per respingere eventualmente le orde di soldati.

L'attacco supremo è incominciato

Vienna, 7. — Il corrispondente della «Reichspost» telegrafa dal quartiere generale del secondo corpo d'armata bulgaro in data sei corrente: «L'ala sinistra bulgara occupò, dopo accanito combattimento, l'altura all'est di Strandscha, respingendo l'ala destra turca nella regione di Borokos. I bulgari si avanzano con molti rinforzi verso Strandscha e Ienikeui per portare un grave colpo all'esercito turco, verso Ciatalgia al sud di Borokos. Il centro e l'ala destra dell'esercito bulgaro respingono la retroguardia turca battuta lungo la linea ferroviaria e intensificano l'attacco sulle posizioni turche da tutte le due parti contro Ciatalgia. In questo modo *sarebbe certo* che questo campo trincerato turco cadrebbe presto.

Cacciati anche da Ciatalgia?

Colonia, 7. — La «Koelnische Zeitung» pubblica una informazione da Sofia, secondo cui la resistenza dei turchi è definitivamente spezzata dopo gli accaniti combattimenti durati due giorni. L'esercito turco battuto sarebbe stato cacciato dalle posizioni di Ciatalgia. Gran numero di bandiere sarebbe caduto in mano dei bulgari.

La suprema difesa di Adrianopoli

Combattimenti cotidiani

Parigi, 7 — Dinanzi Adrianopoli i turchi cercano invano di rompere il cerchio bulgaro. I bulgari fanno spesso attacchi notturni nonostante i riflettori turchi.

Anche presso Karagiac, sulla riva destra della Maritza, si combatte quasi ogni giorno. Il bombardamento continua. La resistenza della guarnigione sembra quasi vinta. La caduta della fortezza di Adrianopoli sarebbe imminente.

Ricognizioni e duelli d'artiglieria

Costantinopoli, 7, — Dispacci da *forta privata inviati da Adrianopoli* ai giornali turchi annunciano che ieri la guarnigione operò sortite coronate da successo. L'artiglieria turca di Jass-Teti attacca le posizioni bulgare di Marasch che tentavano d'inviare rinforzi all'esercito bulgaro, che vennero impedite dal fuoco turco che distrusse pure cannoni e depositi di viveri dei bulgari. Un pallone turco compì ieri una ricognizione.

La guarnigione di Salonicco agli estremi

Atene 7. — I passeggieri provenienti da Salonicco descrivono la situazione di quella città *coi più foschi* colori. I soldati turchi hanno i vestiti a brandelli: mancano di tutto e vendono perfino le armi per comperare il pane. Numerosi soldati sono stati fucilati per insubordinazione. Alcuni ammutinati che hanno ancora 2 cannoni, minacciano di sparare contro le truppe turche e chiedono la resa della città.

Un decreto reale chiama sotto le armi la milizia territoriale della classe 1898 che non era stata ancora chiamata. Sono pure chiamati i rinviati e i dispensati della classe del 1912.

A Sorlui è avvenuto uno scontro sanguinoso fra un forte distaccamento di regolari e di volontari turchi e una compagnia di franchi tiratori greci. I turchi circondati nel villaggio hanno ricorso ancora una volta allo stratagemma della bandiera bianca. I greci hanno rinnovato un attacco alla baionetta: vi sono state perdite numerose da ambe le parti. I turchi hanno potuto fuggire grazie alla vicinanza dei boschi.

I greci ad 11 chilometri dalla città

Costantinopoli 7. — Secondo informazioni giunte per telegrafo senza fili da una nave da guerra estera, i greci si troverebbero a soli undici chilometri da Salonicco.

I corrispondenti dei giornali esteri ritornati a Costantinopoli, riferiscono che le truppe ottomane non sarebbero in condizioni di compiere *prima* di parecchi giorni uno sforzo serio.

I turchi hanno perduto tutto il Sangiaccato

Belgrado, 7 — L'ultima città che restava da occuparsi nel sangiaccato fu presa *oggi* dalle truppe serbe. E' Novavarose con 10.000 abitanti, situata in prossimità al confine della Bosnia-Eszegovina. Trecento soldati turchi furono fatti prigionieri.

I montenegrini occupano Giacova

Rieka, 7 — Il generale Vukotich annuncia che Giacova, situata fra Ipek e Prizrend, fu occupata ieri dai montenegrini. Re Nicola inviò un telegramma di felicitazioni a Vukotich per questo nuovo successo.

Cettigne, 7 — Giacova fu presa di assalto dopo un lungo combattimento sostenuto dall'ala destra della divisione orientale composta delle brigate Vatocevitch e Koskine. Al combattimento parteciparono anche truppe serbe venute da Prizrend con artiglieria. Mancano informazioni dettagliate sulla battaglia. Il generale Zivcovich colle truppe serbe si trovano Ipek.

Per proteggere gli europei di Scutari

Cettigne, 7. — Il console di Francia a Cettigne ha ricevuto ordine di far sapere al console di Francia a Scutari che è autorizzato a lasciare la città portando seco tutti i cittadini francesi.

Il console francese a Cettigne si è allora rivolto al governo montenegrino, pregandolo di far pervenire tale avviso al console francese a Scutari, ma il governo montenegrino non ha potuto assumersi tale impegno perchè si è *fatta ancora una volta* l'increscioso constatazione che i turchi non rispettano la bandiera bianca, nè i parlamentari, avendo sparato a due chilometri di distanza contro una nave che si recava a portare al console di Scutari la risposta del principe ereditario più di venti fra cannonate e srapnells.

Tuttavia Re Nicola ha messo a disposizione del console di Francia una nave per inviare qualche membro del consolato a portare il comunicato sotto la protezione della bandiera francese.

In proposito è stato intervistato l'addetto militare austro-ungarico al suo ritorno da Scutari. Messo al corrente delle *assicurazioni* date dal bey di Scutari ai consoli esteri a Scutari che essi non corrono alcun pericolo, il console di Francia ha rinunciato ad approfittare dell'offerta del Re del Montenegro. Essendo sempre stato in comunicazione con Costantinopoli, il console francese a Scutari pel tramite dell'ambasciata di Francia riceve ordini dal suo governo.

Il vali di Scutari ha dichiarato all'*addetto militare austro-ungarico* che non ha intenzione di arrendersi.

LE POTENZE E LA MEDIAZIONE

Russia ed Inghilterra favorevoli

Parigi, 7. — Secondo i *giornali*, in seguito al passo della Turchia, l'Inghilterra avrebbe fatto sapere di aderire in massima alla domanda di mediazione.

Analoga risposta avrebbe dato la Russia.

Credesi che le risposte delle altre potenze *sarebbero* anch' *esse* favorevoli al principio della mediazione, salvo le modalità da determinarsi.

Lo scambio di vedute durerà ancora qualche giorno

Berlino, 7. — Lo scambio di vedute tra le potenze per stabilire se sia il caso di trasmettere puramente e semplicemente agli stati balcanici la domanda della Turchia, o convenga invece informarsi presso di loro a quai *condizioni sarebbero* disposti ad accettarla, sembra abbia a durare ancora qualche tempo.

Ottimismo inglese

Parigi, 7. — Il «Petit Parisien» riceve da Londra; Nei circoli diplomatici si mostrava ieri un maggiore ottimismo per quel che riguarda l'esito delle conferenze iniziate tra le grandi potenze e si esprimeva chiaramente la speranza che una base per accordi poteva essere trovata sulla mediazione chiesta dalla Turchia.

Il consenso universale dei popoli balcanici

Taunton, 7. — Il sotto segretario agli esteri Acland disse che si spera che la gurra balcanica avrà il risultato di condurre ad una soluzione definitiva della questione della penisola *balcanica* e che tale *soluzione* si otterrà col consenso universale dei paesi balcanici. Si vedrà iniziarsi per loro, disse Aclanp, una era di sviluppo economico e sociale, mercè la cooperazione amichevole di tutti gli stati interessati nella situazione internazionale e conclude che nulla può rendere impossibile, ovvero improbabile tale risultato. La squadra del Mediterraneo è pronta a recarsi nella località ove la sua presenza fosse richiesta dalla necessità di proteggere gli interessi britannici.

L'ambiguo atteggiamento della Rumania

Vienna, 7 — Mandano da Costantinopoli alla «Neue Freje Presse»:

«Nei circoli diplomatici si assicura che la Turchia prima di chiedere la mediazione delle potenze ha fatto un passo presso la Rumenia per ottenere il suo concorso effettivo contro gli stati balcanici. La Rumenia ha rifiutato, ma ha assicurato, che quando sarà il momento dei negoziati di pace, essa interverrà affinchè gli stati balcanici restringano le loro pretese.

La Bulgaria negozierà direttamente

Sofia 7

Nei circoli autorizzati si dichiara che gli alleati negozieranno direttamente con la Turchia allorchè questa avrà accettata la nuova carta geografica dei balcani, e avrà cessato di inviare *in* Europa le sue truppe *asiatiche*. Probabilmente non si esigeranno indennità pecuniarie perchè gli acquisti territoriali saranno sufficienti a compensare i sacrifici della guerra. La Bulgaria non desidera in questo momento alcuna intromissione straniera. Una mediazione delle potenze sarà forse possibile, quando la Turchia avrà opposto l'ultima resistenza sulla linea di Ciatalgia.

Quattrocento espulsi tornano a Smirne

Roma, 7. — Il «Giornale d'Italia» ha da Napoli che ogni giorno grandi comitive di espulsi si imbarcano di ritorno per la Turchia.

Essi sono riconosciutissimi alla madre patria per quanto ha fatto per loro.

Domani con il piroscafo «Orione» partiranno per Smirne, ben quattrocento espulsi.

L'ambasciatore turco a Roma si presenta dal Re

Roma, 7. — Il «Giornale d'Italia» ha da Pisa: ieri è giunto a Pisa Naby bey, il nuovo ambasciatore turco a Roma. Prima di installarsi nell'ambasciata egli domanda di essere presentato al Re Vittorio Emanuele. Molto probabilmente oggi un cerimoniere di casa reale lo condurrà a San Rossore.

La psicologia

dell'emigrazione italiana

Mancava in Italia un lavoro completo, organico sull'emigrazione che non si limitasse alla consueta esposizione di tavole statistiche, colle solite osservazioni che son diventate i luoghi comuni della materia, ma che, pur restando sul terreno positivo dei dati statistici, tra mezzo al groviglio dei numeri e alla molteplicità delle cause, e dei fattori, veri o apparenti, voluti assegnare dai tanti scrittori all'*emigrazione*, mirasse a sviscerare, a enucleare con mente filosofica il germe o la radice prima a cui si deve far risalire e con cui si può spiegare tutto il grandioso fenomeno migratorio di Italia nei suoi svariati atteggiamenti e anche nelle sue apparenti contraddizioni. Ora il prof. Francesco Coletti à fatto appunto questo nel suo magistrale lavoro dell'emigrazione italiana (che è parte della grande «pubblicazione fatta sotto gli auspici del Governo e della R. Accademia dei Licei» col titolo complessivo «Cinquanta anni di storia italiana 1860-1910», lavoro di cui la parte più originale e più interessante è senza dubbio la teoria psicologica dell'emigrazione, e della quale ci accingiamo ora a dare qualche cenno.

Nello studio della eziologia dell'emigrazione, *dice bene il Coletti si è fatta* sinora troppa sistematica e poca biologia, e spesso anche incappando nel vecchio sofisma del «post hoc ergo propter hoc». Con criteri piuttosto empirici e meccanici si è data una enumerazione di fatti che su per giù potevan farsi passare per cause del fenomeno, ponendoli l'uno accanto all'altro, per semplice e, starei per dire, sbadata giusta posizione, quasichè tutti quei fatti avessero lo stesso peso e stessero allo stesso piano nella concatenazione fenomenogenica. Cosicchè l'elemento psicologico è stato buttato, pur esso, là alla rinfusa, come un fattore di più, quasi per giunta alla derrata, nel *mazzo variopinto dei moventi* e delle circostanze che potevano avere qualche verosimile apparenza di generatrici della corrente migratoria,

Ma, per entrare subito nel cuore della questione, se è vero che l'evento dell'emigrazione non può ritenersi prodotto «ex nihilo» e che, naturalmente vi devono essere stati dei fatti concreti esteriori obiettivi che ànno agito da propulsori e stimolanti sull'animo del nostro popolo, tali fatti non devono considerarsi come unici moventi che senz'altro e necessariamente abbiamo provocato il fenomeno, o, tutt'al più, colla cooperazione addizionale di fattori morali o soggettivi; ma, piuttosto e più *propriamente*, ànno *operato* in combinazione, sto per dire, chimica coi medesimi e per la varia e complessa reazione degli uni sugli altri, in modo che non si possa dire che la causa prima o la vera spiegazione riposi soltanto negli elementi obietivi esteriori, o in quelli soggettivi psicologici, bensì nella loro reciproca compenetrazione e fusione in un unico indissolubile momento di vita sociale; come sarebbe un non senso dire che un composto qualunque, l'acqua, p. es., sia dovuto piuttosto all'azione dell'ossigeno che dell'idrogeno o viceversa.

In conclusione, le condizioni esteriori topografiche, storiche, economiche, legislative, ecc., in tanto contano come spinte ad emigrare, in quanto e in quella misura che riescono a influenzare la psiche delle popolazioni, psiche che — importa non dimenticarlo — non è di tipo unico, ma è varia e quindi suscettibile di una diversa reazione a seconda dei casi. In altri termini, i risultati di date condizioni esterne non sono prevedibili a priori, ma sgorgano elaborati da quello che si può chiamare il filtro psichico dei vari gruppi sociali. Così, e così soltanto *si spiega* come l'intensità massima di situazioni obiettive (sofferenza, miseria, angherie di classi, ecc.). non sempre generi un massimo d'emigrazione, appunto perchè, ad onta *della* loro massima pressione sullo spirito della popolazione, questo per le sue disposizioni speciali del momento, non ha potuto dare una reazione proporzionata alla potenza dei reagenti obiettivi con cui è venuto a contatto.

Certo una forte pressura di privazioni e di bisogni pungenti vi dev'essere stata e vi dev'essere all'istante iniziale per far scattare negli animi la non facile decisione all'espatrio, ma con ciò non è detto che tale *movimento* soggettivo sia *una conseguenza* sicura e proporzionante all'entità dell'impulso esterno. Alle volte, invece, il soverchio isolamento di una popolazione segregata da ogni contatto civile o il suo avvilimento estremo, prodotto da un'estrema miseria, à impedito o ritardato l'esodo a terre meno ingrate e più ospitali, non ostante che le condizioni esteriori di povertà e di stenti fossero, pur troppo, nel più alto

grado favorevoli all' abbandono di una terra misera e avara di soverchio. Insegni a tal proposito la Sardegna, venuta ultima e meno affollata nel movimento migratorio, o anche certe località infelicissime del Mezzogiorno, con mezzi quasi fermi di esistenza, come sarebbero quei lugubri sassi di Matera con la loro miserrima popolazione trogloditta, dove invece, contro quanto a prima vista ci si potrebbe aspettare, si emigra meno che in altre zone più tollerabili.

Guardate pertanto varietà opposte di reagenti contro percussioni psicologiche a volte identiche. Se in alcuni luoghi non si emigra per eccessivo scoramento e rassegnazione fantastica alla propria sorte in altri non si emigra o si emigra meno per esuberanza di energia e di fierezza come avviene in *Romagna* dove l'idea di fuga e di vigliaccheria annessa all' emigrazione funziona da freno all' abbandono della contrada nativa.

E voler dunque generalizzare sulla base di un fatto solo per quanto importante (come densità o scarsezza di popolazione, analfabetismo, prevalenza del ceto rurale, montuosità, insalubrità malaria, ecc.) è sempliciassimo, unilaterale, in contrasto colla ricca e poliedra complessità dei fenomeni di psicologia collettiva. Vi è un' anima diversa degli operai urbani e dei rurali, dei piccoli proprietari (attaccati, quasi servi, alla gleba) e dei braccianti (più sciolti da radici morali col suolo natio), un'anima diversa della popolazione montana e di quella pianigiana o marittima, della settentrionale e della meridionale, della popolazione del continente e di quella isolana.

Ad afferrar meglio la intrinseca natura del fenomeno, il suo processo genetico e l'organica complessità del suo comportarsi, bisogna tener presente che esso è fenomeno «dinamico» vale a dire che esso non si presenta in una genesi e in un'unica forma fissa ad ogni momento del suo realizzarsi, ma che nell'ulteriore suo evolvere fa il suo cammino non più precisamente colle stesse molle motrici che premevano al momento iniziale: alla iniziale sensazione di sofferenze e alla conseguente volontà di sopprimerle col trasferirsi su terre straniere si aggiungono e germinano, cammin facendo, e si mescolano alle prime altre spinte e suggestioni nuove, come sarebbe lo spirito d' imitazione e quello di avventura dei conterranei, non che una più viva aspirazione ad un elevato tenor di vita, una maggiore energia di capillarità sociale.

E a rendersi piena ragione all'andamento della nostra emigrazione e della sua prevalenza nelle regioni meridionali, *occorre tener presenti i tre* essenziali presupposti di ogni emigrazione, e cioè *primo*, l'esistenza di due mercati e compenso diverso del lavoro; secondo che il mercato inferiore sia in comunicazione col superiore; terzo, che la popolazione del primo abbia coscienza dei vantaggi dell'emigrare. Ed è stato appunto il concorso di queste tre condizioni che ha fatto man mano sciamare i contadini napoletani e siculi verso il mercato, miglior pagatore, dell'America

Ora, molto si è detto con intonazione più o meno amara e pessimistica su gli effetti deprimenti, nei riguardi del Mezzodì, del nuovo regime politico-sociale portato dall'unificazione del l'Italia (V. le opere del Nitti soprattutto). Vi è indubbiamente del vero nella constatazione di certi svantaggiosi spostamenti di forze economiche, statali, militari, ecc., determinati in parte dalle *necessità* del nuovo regime e in parte dal semplicismo unitario e procustiano di certe leggi fiscali (esempio classico l'imposta sui fabbricati) applicate con poco geniale rigidezza da quel giacobinismo burocratico caratteristico della mentalità politica - amministrativa piemontese; ma è anche vero che il Mezzogiorno fu assunto dal nuovo regime in condizioni molto più deplorevoli di quanto si potesse credere stando alla leggenda che il Reame di Napoli fosse tutto un paradiso terrestre. Il giusto vero è che l'impianto dell'Italia nuova che pure contribuì a costituire e a irrobustire la grande industria nell'Italia settentrionale, se poi non è riuscito a fare altrettanto per l'Italia meridionale a creare cioè, per quelle popolazioni un vantaggioso adattamento in paese, ne ha però preparato e assecondato un altro che ha potuto sostituirsi al primo, mettendo, se non altro, a disposizione del Sud larghi mezzi di comunicazione con cui quelle plebi rurali poterono incamminarsi su di una via di salvezza e di redenzione. Se, in seguito alla costituzione dell'unità nazionale non tutto potè procedere nel migliore dei modi possibili, non si può negare al nuovo Stato italiano il merito di aver in certo modo canalizzato verso regioni più felici la stagnante e secolare palude della miseria morale ed economica meridionale, offrendo all' istinto di quelle masse proletarie le vie su cui porsi per esplicare poi da sè *un processo* di radicale risanamento.

Così, tanto per gli emigranti quanto per i rimasti, non tutto il male venne per nuocere, contro quanto vorrebbero sostenere certi settari piagnoni dell'emigrazione, i quali. pur di avere un argomento per strillare contro il governo, si affannano a dipingere la bassa Italia come una seconda Irlanda, deserta d'uomini e di biade; mentre ormai si sa bene che il confronto non regge, e che la corrente migratoria oltre l'Oceano è tutt'altro che una perdita e una partenza definitiva, senza ritorno d'uomini, d'anime, d'energie e di ricchezza. Ritornano gli uomini in gran parte (una buona metà all'incirca) e ritorna anche il frutto del loro lavoro nella somma di circa mezzo miliardo all'anno. Ritornano gli uomini migliorati e rinnovati moralmente e materialmente, e vengono a costituire per compaesani un nuovo *tipo sociale* più elevato che questi ultimi per naturale *istinto d'imitazione si propongono di* raggiungere, contribuendo così ad innalzare *tutto il tenore di vita* del paese.

L'analfabetismo si dirada per l'esempio e per l'eccitamento dei partiti che dal di là dell'Oceano raccomandano continuamente alle mogli rimaste di mandare a scuola i figliuoli. Scema la delinquenza nelle regioni più migratorie del Sud, con relativo vantaggio di questo sopra il Nord che meno emigra oltre l'Oceano. Dall'emigrazione è risultato altresì un rinvigorimento fisico della gioventù, provato dalla diminuzione dei rividibili e dei riformati nelle leve. Si è rafforzata infine la resistenza vitale ossia la durata della vita per il benefico effetto delle migliorate condizioni della materiale esistenza, e si è elevato il sentimento di dignità e di fierezza — cosa che dovrebbe esser cara ai partiti avanzati che pur cantano spesso il *Miserere* sull'argomento dell'emigrazione. E da ultimo (altro e *confortante miracolo*) questa à rilevato ai poveri contadini l'esistenza d'una patria italiana, à svegliato in essi il senso della solidarietà nazionale, à riacceso la quasi spenta religione della terra natale.

Come si vede adunque, l'emigrazione tutto sommato, ben lungi dall'avere arrecato danno e disdoro al paese, dall'averlo pareggiato all'Irlanda, l'à invece posto nel novero delle grandi nazioni migratrici che, esuberanti di vitalità e di energia, per una specie di processo naturale di crescenza esportano e irradiano fin dove possono sulla faccia della terra forza di braccia, di lavoro, di tecnica industriale o professionale e infine, di capitale. L'Italia è vero, sinora non à esportato capitale ma, in compenso, à collocato all'estero tante virtù di laboriosità, di sobrietà di *parsimonia* che son *riuscite* una miniera preziosa, così per i nostri come per le regioni fecondate dalle loro valide braccia.

E gli scarlatti Geremia della miseria emigrante italiana si potrebbero anche domandare se essi si sentono il coraggio di sostenere che, p. es., è stata sventura e disonore grande per la vecchia Inghilterra l'esser riuscita a coprire mezzo mondo della sua antica e nuova emigrazione facendo dell'idioma di Shakespeare la lingua, si può dire, universale del globo, tanto che un abitante di Marte che piovesse d'improvviso tra noi, a prima impressione facilmente potrebbe assegnare alla terra il nome di «*pianeta Britannia*».

I nostri uomini rossi «a mortificazione» d'Italia citano la Germania che ora non emigra più. E' vero. La Germania è ora *in* un periodo di riassorbimento della sua popolazione per parte dell'industria nazionale; ma si può prevedere una nuova fase demografica di quel paese, in cui, a somiglianza della cugina Inghilterra, la popolazione in continuo aumento e quindi in probabile eccesso sulla capacità assorbente dell'industria tedesca, tornerà a traboccare dai suoi confini per riversarsi nelle varie parti del mondo e per ripetere nel secolo XX il grandioso fenomeno britannico.

«Ciò che fu torna e tornerà nei secoli»

Solo i popoli esauriti e intorpiditi non migrano più e nel *predominio* mondiale si fanno soppiantare dai popoli più giovani più attivi più procaccianti che, come immensi prolifici formicai, seguendo un incoercibile istinto di vita non riconoscono confini legali e si spandono trionfalmente per tutti i continenti. E così anche il formicaio italiano si viene con silenziosa tenacia accampando sui due emisferi per affermare l'inesausta vitalità della stirpe.

Ma, per tornare al nostro A. e far punto, non piccolo merito del valoroso prof. Coletti è stato quello di prospettare con più fine e più *profondo* intuito il fenomeno dell'emigrazione, liberandosi *in tale studio* da quel *grosso* materialismo e meccanismo che sinora aveva inquinato i criteri interpretativi delle scienze sociali in genere e della Statistica in particolare. Ed ora che si è chiuso appena il congresso della «Dante Alighieri» si può ben dire che questo libro costituisca per ogni buon italiano una preziosa lettura d'integrazione ai lavori del solenne consesso, dove con ansia fiduciosa si è misurata la strada percorsa e si è additato il nuovo cammino che il nome d'Italia e la lingua di Dante deve ancor fare per le vie del mondo. *Il Selenita.*

Notizie dal Friuli

da Latisana

L'inaugurazione della Casa di Ricovero.

7. *Oggi* alle ore 15, venne aperta la Casa di Ricovero Umberto I.

La *cerimonia* si svolse nell'atrio del Pio Luogo alla presenza dei ricoverati e dei rappresentanti i locali istituti di beneficenza.

Notammo il Commissario Gilardoni col segret. d'Etro, il cav. Morossi, pres. del Comitato permanente, il Comm. Zuzzi per l'Ospitale, il cav. Peloso per l'Asilo, il d.r Zille ed altri.

Scoperta la lapide dei benefattori il d.r Zanini ringraziò i presenti e commemorò il cav. Giorgio Gaspari raccomandando alla pubblica carità l'istituzione. Il cav. Gilardoni soggiunse pure brevi parole.

Venne quindi visitato il locale e tutti ebbero sentite parole di ammirazione per la distribuzione e la disposizione di ogni cosa col massimo buon gusto ad *opera* dell'egregio direttore didattico sig. A Ghion.

Travolto ed ucciso dall' automobile

7. Nella vicina Ronchis accadeva ieri verso mezzodì una gravissima disgrazia.

L'automobile del co. de Asarta, pilotato dallo chauffeur Ambrosio che si trovava solo sulla macchina, procedeva a velocità che testi oculari dicono moderata, per il paese di Ronchis.

D'un tratto il bambino Ettore Pascutti di 7 anni attraversò imprudentemente la strada e restò investito dall'automobile riportando la frattura del cranio in *seguito* alla *quale* spirava all'istante.

Avvertita si recò tosto sopraluogo l'autorità giudiziaria che procedette al sequestro dell'automobile.

Lo chauffer venne lasciato in libertà.

da S. Vito al Tagliam.

Consiglio comunale

7. — Per sabato sera 9 corr. alle ore 8 è convocato in seduta ordinaria il nostro Consiglio comunale onde discutere il seguente ordine del giorno:

(In Seduta Pubblica)

1. Approvazione del contributo per la Cattedra Ambulante di Agricoltura seconda votazione.

7. Approvazione del contratto di vendita di porzione del terreno detto «Pascolon» alla Società di Tiro a Segno.

5 Nomina della Commissione della *Tassa di Esercizio per l'anno 1913*.

4. Nomina della Commissione di vigilanza per le Scuole *Elementari* per il biennio 1912-13 e 1913-14,

6. Nomina della Commissione del legato Zuccheri per l'anno 1913.

6. Nomina di due membri della Congregazione di Carità.

(In Seduta Privata)

7. Nomina del direttore didattico per l'anno 1912-1913.

8 Domanda della maestra signorina Linassi Annita diretta ad ottenere un anno di aspettativa.

9. Nomina di insegnanti per le scuole elementari.

da Gemona

Gara di tiro

7. — Domani e Domenica p. v. avranno luogo le gare di Tiro fra i soci di questa Società Mandamentale di Tiro a Segno.

La gara avrà inizio domattina alla presenza delle autorità.

Sono posti in pallio numerosi premi consistenti in medaglie d'oro e d'argento.

Sequestro di altra refurtiva

Ieri sera i carabinieri di Buia procedettero nella casa di tal Tonino Pietro ad Artegna al sequestro di parecchi oggetti di refurtiva sottratti alla Ditta Orsini assuntrice della costruzione della linea Spilimbergo-Gemona.

Vennero infatti trovati otto tavoli, quattro travi ed un badile di proprietà della Suddetta Impresa.

Pare che l'autorità sia sulle traccie di una numerosa combriccola di ladri che per vario tempo non molestata ha compiuto le sue gesta in questi paesi.

da Comeglians

Il collaudo del tronco Comeglians-Rigolato

7. -- E' oggi seguito il collaudo del nuovo tronco stradale da Comeglians a Rigolato, costruito dall' Impresa Tiziano Tonini di Udine.

Erano presenti al collaudo i signori: cav. rag. Spezzotti Luigi, presidente della Deputazione Provinciale, l'ing. capo della Provincia cav. G. B. Cantarutti, e l'ing. capo del genio civile di Venezia, cav. Matteassi, coadiuvati dal sig. Rossi Francesco, assistente tecnico provinciale e dai signori Giovanni e Tiziano Tonini.

Le *operazioni di collaudo proseguiranno* domani.

Questo è il primo tronco della strada provinciale del Monte Croce già compiuto: il secondo — da Rigolato a Forni Avoltri — assunto dall' impresa G. De Marchi, è tutt'ora in costruzione.

da Sacile

Seduta zootecnica

Com'è noto, in occasione della Mostra *di torelli* avvenuta testè in Sacile, la sottocommissione per la razza alpina *a manto bigio* della *Commissione* provinciale per il miglioramento bovino tenne una importante seduta allo scopo di dar luogo ad uno scambio di idee sull'indirizzo da darsi all'allevamento bovino locale.

Presiedeva il co. dott. G. L. Mainardi ed erano presenti i signori: Chiaradia cav. Enzo, co. dott. G. Della Frattina, dott. G. Perusini, cav. G. Perotti, Rosso Gino, Berti Luigi, prof. dott E. Marchettano, ing. G. Sartori e dott. A. Gorazza.

Venne riconosciuta l'opportunità di intensificare le iniziative zootecniche in questa zona finora rimasta più indietro delle altre, di ripetere ed estendere i sussidi provinciali adottando per essi la forma migliore pel raggiungimento sollecito dei fini cui mira l'allevamento.

Si gettò l'idea, che verrà accolta certamente dagli enti locali, di indire *fra qualche tempo una rassegna* bovina fra tutti i Comuni del basso Friuli occidentale.

Sulla scorta anche dei risultati della ultima mostra dei torelli si riconobbe la necessità di ripiegare alla deficienza qualificativa e numerica di animali giovani, ricorrendo alla selezione, ai razionali metodi di allevamento (allattamento, slattamento, ginnastica muscolare, alimentazione, ecc.) alla rigorosa vigilanza delle stazioni pubbliche di monta taurina, ed alle importazioni

A proposito di queste si svolse una lunga interessantissima discussione alcuno reputando adatta alla rapida rigenerazione del bestiame locale la razza Bellunese, altri la Svitto, altri l'Obermithaler; tutti però accordandosi sul principio che al bestiame locale non sia tolta la caratteristica di buona *attitudine* al lavoro.

Come s'intuisce agevolmente per la stessa natura dell'*argomento*, *non* si addivenne a questa prima seduta a nessuna definitiva conclusione abbisognando l'argomento di nuove discussioni e di contributi obbiettivi sui requisiti delle razze designate come miglioratrici.

Dopo uno scambio di vedute sopra altri argomenti la seduta che durò 1 ora e tre quarti si sciolse lasciando i germi di un augurale risveglio zootecnico di questa zona pur tanto ricca ed importante del nostro Friuli.

da Sedegliano

Consiglio Comunale

7. — Per domenica 10 novembre è convocato in seduta ordinaria il nostro Consiglio omunale onde discutere il seguente ordine del giorno:

(In seduta pubblica)

1. Contributo per l'Esposizione di Udine 1916 (2a lettura).

2. Contributo per l'Esposizione di Cividale 1913 (2a lettura).

3. Spesa per l'acquisto di un duplicatore o cyclostile (2 a lettura).

4. Ratifica delle seguenti delibere di Giunta circa storni di fondi: 10 — 8 — 1912 N. 166 e 6 — 10 — 1912 N. 205.

5. Ratifica della delibera di Giunta del 6 — 10 — 1912 N. 186 circa l'esonero delle spese a Pressacco Napoleone per la cessazione per l'ampiamento del *Cimitero di Rivis*.

6. Approvazione del contributo per *il nuovo* assetto della Cattedra Ambulante di Agricoltura.

7. Approvazione della lista degli eleggibili all'ufficio di Conciliatore e Vice-Conciliatore.

8. Nomina dei Revisori del Conto Consuntivo 1911.

9. Rinnovazione del quarto della Congregazione di Carità.

10. Ratifica della delibera di Giunta 25 — 8 — 1912 N. 175 circa l'autorizzazione al Sindaco di stare in giudizio pel ricupero delle spedalità, ecc. Tomini Zorato Osvaldo.

11. Istanza Lizzit Giuseppe per acquisto *ritaglio* stradale.

12. Ritornare sulla delibera di concessione di *quattro* salti d'*acqua* del Ledra a questa Società Elettrica.

13. Approvazione progetti per lavori diversi stradali da eseguirsi nell'esercizio 1913.

14. Approvazione spesa per lavori diversi stradali urgenti nelle frazioni di Rivis e Gradisca.

15. Provvedimenti per l'eventuale ricovero del sordomuto minorenne Basso Giuseppe.

16. Istanza di Lenardo Antonio di Luigi per passaggio su *suolo* pubblico di energia elettrica.

17. Ritornare sulla delibera relativa alla costituzione di un Consorzio Medico col Comune di S. Odorico.

18 *Proposta dell'istituzione* definitiva della 4.a classe elementare.

19. Approvazione progetto strada Sedegliano-Turrida.

(In seduta *segreta*)

20. Provvedimenti riguardanti il servizio del Perito Comunale.

Il telefono del «Paese» porta il N. 2-11.

da Pordenone

La rivista

7. — Lunedì p. v. ricorrendo il genetliaco di S. M. il Re avrà luogo la rivista del *reggimento di cavalleria* qui di stanza e del distaccamento di Cordenons.

La rivista stessa sarà passata in giardino dal *generale* Mossolin, comandante il Presidio.

da Spilimbergo

Al consiglio comunale

7 — Nella seduta odierna il Cons comunale *votava i sussidi* di L. 300 annue in pro della Cattedra di agricoltura e L. 1550 pure annue per il futuro servizio automobilistico Spilimbergo Maniago.

da Pontebba

Per una latteria sociale

7. — Ieri sera seguì una importante riunione di alcune persone che si interessano davvero per le sorti del nostro paese per discutere sull' istituzione di una latteria sociale.

I convenuti votarono il seguente ordine del giorno:

«Considerato che l'industria del latte in questa plaga viene esercitata con sistemi primordiali, considerato che d'altra parte la produzione del latte nella plaga è intensiva, delibera sorga la latteria sociale in località centrale che sia a mezzo tra Plan, Pietratagliata e Pontebba. S'impegnano d'espletare ogni mezzo per raggiungere lo scopo».

da Palmanova

La rivista militare

7. — Lunedì 11 corr. festa di San Martino *giorno* natalizio del Re, la nostra guarnigione verrà passata in rivista in piazza V. E. dal comandante del presidio.

da Resia

Ritorna dall' estero e muore

L'altra sera mentre rimpatriava dall' estero, proveniente da Cilli (Stiria), colpito da paralisi cardiaca moriva improvvisamente nei pressi dell' osteria Beltrame, l'ex consigliere comunale Lettig Pietro, detto Zunich, della frazione di Stolvizza.

Era persona amata da tutti per sua bontà ed operosità: onde ai s funerali ieri seguiti intervenne f stuolo di popolo: amici, ex consigli comunali, assessori del Comune ven a portare il saluto del comune quella tomba così immaturamente schiusa.

da Fanna

Avremo la banda?

Un numero di persone ricche buona volontà ha cominciato a r nirsi la sera e, sotto la direzione di Egregio signore di qui che ama ora *restare* nell' incognito, si è i ziato un corso di lezioni musicali p l'*organizzazione* di una vera e prop banda.

Vogliamo credere che tanto il M nicipio come la società operaia conc reranno ad attuare il bel progetto quanto che la musica non solo dive ma è pure fattore importante di ducazione dell' animo e di ingenti mento del cuore.

Per la primavera prossima si pre nuncia ormai il primo concerto: saran rose, in quella volta fioriran di sicuro.

Camera di Comm. di Udi

Corso medio dei valori pubblici e d cambi del giorno 6 novem. 1912

RENDITA 3 1/2 0/0 netto	97
» 3 1/2 0/0 netto 1902	97
» 3 0/0	67
AZIONI	
Banca d'Italia 1434.50 | Ferrovie Medit.	392
Ferrovie Merid. 689.50 | Società Veneta	162
OBBLIGAZIONI	
Ferrovie Udine-Pontebba	487
» Meridionali	333
» Mediterranea 4 0/0	497
» Italiane 3 0/0	336
Credito comunale e provinciale 3 3/4 0/0	480
CARTELLE	
Fondiaria Banca Italia 3,75 0/0	480
» Cassa R. Milano 4 0/0	504
» Cassa R. Milano 5 0/0	514
» Istituto Italiano, Roma 4 0/5	498
» Idem 4 1/2 0/0	510

CAMBI (cheques a vista)

Francia (oro)	100.84	Pietrobur. (rubli)	267.
Londra (sterline)	25.43	Rumania (lei)	99.
Germania (mar.)	124.—	Nuova York (dol.)	5.
Austria (corone)	105.20	Turchia (lire tur.)	52.

Cronaca Cittadina

Una lettera dell'on. Ancona al generale Caneva

La *Patria del Friuli* di ieri pubblicava una lettera firmata U. Ancona diretta al Generale Caneva; lettera con la quale il deputato di Gemona invitava umilmente il Generale a far parte della Presidenza d'onore prima offerta al Senatore Di Prampero ed al conte Grimani.

Dopo quello che accadde all'on. Ancona nei riguardi del gen. Caneva, la cosa ci parve impossibile, ed anzi ingiuriosa per l'on. Ancona medesimo, che sembrava chiedere alla superiorità e gentilezza d'animo del generale Caneva un attestato elettorale da portare a *suo tempo in propria difesa*.

Abbiamo perciò voluto assumere informazioni e, per una fortunata indiscrezione, abbiamo saputo da fonte, che riteniamo attendibilissima, che l'on. Ancona non scrisse al generale Caneva la lettera pubblicata dalla *Patria del Friuli*, ma ne scrisse un'altra ben diversa e del seguente tenore:

Eccellenza,

«Ella conosce le origini della mia elezione.

Questo forte Friuli sentiva il bisogno di un rappresentante che rispondesse alla fierezza ed alla lealtà del carattere friulano. Trovandomi per caso in villeggiatura nel turrito castello dei conti Valentinis, che tengo in affitto, fui vivamente sollecitato di accettare la candidatura politica. Non friulano di nascita, ma friulano per sentimenti e per contratto di *locazione*, benchè alieno da basse ambizioni, accettai — per l'onore di nostra stirpe.

Ed è seguendo l'impulso della mia naturale franchezza che espressi i noti giudizi a di Lei riguardo.

Non è da un uomo della mia tempra che Ella *si aspetterà... una ritirata.* Quello che ebbi a dire lo mantengo.

Nondimeno, riconoscendo la Sua buona fede, cedo alle pressioni dei miei cavalieri del Comitato per il monumento a Girolamo Savorgnan, e quale suo Presidente effettivo La invito a far parte della Presidenza onoraria. Ella avrà il vantaggio di trovarsi in compagnia di due valentuomini quali il Senatore di Prampero e il Conte Grimani Sindaco di Venezia.

Sicuro di farLe cosa gradita, con ossequio ecc.»

All' Ufficio del Lavoro

La seduta di ieri

Presiede il co. Panciera di Zoppol Sono presenti Candolini, Brosadol *Coccolo, Fornasotto, Piemonte, Ciria* Bosetti, De Mattia, Rubini, Cancia Il *segretario Migliorini legge il ve* bale che è approvato senza discussion

De Mattia si felicita col presiden per la sua elezione e si augura ch la salute gli permetta di partecipa al lavoro dell' ufficio.

Presidente, ringrazia il De Matt e porta il suo saluto ai nuovi con glieri: rinuncia a presentare un pr gramma non ritenendosi molto comp tente in questa materia del lavor Dice dell'appoggio avuto dai memb del Comitato permanente e dell'aiu offertogli dall'opera del segretario dell' ispettore e ne li ringrazia; e su l'opera loro, e sull'appoggio del Co siglio farà pieno affidamento.

Nota come l' Ufficio del Lavoro abb mantenuto una grande obbiettività *se ne compiace* vivamente. Esprim la sua ammirazione ed il suo affet per l' istituzione che è un onore dell nostra Provincia.

Dà quindi ragione delle risultanz d'un' inchiesta compiuta dall' uffici nell' intento di conoscere a quant ammonti il contributo delle provinc d' Italia agli istituti che tutelano l'e migrazione, e rileva che i risulta furono sconfortanti la media di tal contribuzione mantenendosi bassissim

Cons. *Candolini* riferisce nelle pra *tiche* che ebbero esito buono esperit dall'ufficio per conciliare una vertenz *insorta tra i coloni e l'amministrazion* dei beni dell'on. Hierschel a Prec *nicco.*

Il presidente avverte quindi che son stato comunicate ai parlamentari e alla presidenza della Camera e de Senato, i deliberati dell' Ufficio sull legge dell'Emigrazione.

Piemonte. Tiene a far rilevare ch nella discussione relativa a tale legg che ebbe luogo nell'ultima tornata, egl fu favorevole alla proposta Brosadol per quello che riguarda la giurisdi zione dei collegi probivirali, ma ch non approvò quella relativa alla for mazione di tali collegi.

Il Presidente comunica ancora ch si è dato mano ai lavori per l'inchie sta sul patto colonico.

Piemonte raccomanda che tale in chiesta abbia la maggior ampiezz possibile.

Esaurito così le comunicazioni s passa a *discutere* sul parere da dars all'Amministrazione della Provincia sulla ripartizione del sussidio a quell istituzioni che efficacemente si occupan della tutela degli emigranti.

Riferisce Candolini il quale avverte che il Comitato Permanente ha accolto la domanda del Segretariato di Por

sono (*un segretariato clericale che continua l'opera di quello di Casarsa della diocesi di Concordia*) per un sussidio. Il relatore nota che il lavoro del Segretariato dell'Emigrazione e del Segretariato del Popolo di Udine è pressochè eguale, mentre quello dello Ufficio di Pordenone è d'un terzo inferiore.

Propone in base a tali criteri che si assegnino L. 430 a ciascuno dei segretariati di Udine e L. 140 a quello di Pordenone.

Piemonte. Premette che nella votazione si asterrà, ma osserva, per la storia, che la proposta Candolini di sussidiare il Segretariato di Pordenone è contraria alla massima antecedentemente stabilita che non convenga incrementare il numero di tali uffici. Non vede la ragione per cui ora si dovrebbe derogare ad una massima che l'anno scorso parve tanto opportuna.

L'oratore osserva a questo punto, che il segretariato di Pordenone, è fatto per dei criteri di giurisdizione religiosa, perchè all'autorità ecclesiastica occorreva creare un ufficio per la diocesi di Concordia distinto da quello della diocesi di Udine. Ma la Provincia è un ente pubblico che riconosce lo statuto e riconosce l'Italia, e non deve seguire simili criteri.

La comunità religiosa provveda a mantenere un'ufficio che è sorto per i suoi fini!

Ma, conclude Piemonte, voi siete in maggioranza e come avete mutati una volta i criteri di ripartizione dei sussidi per favorire il clericale segretariato del Popolo così li mutate oggi per favorire il segretariato di Pordenone! E muterete ancora ove vi convenga frazionando i sussidi fino a renderli irrisori.

Bosetti dichiara che voterà contro la proposta Candolini.

Ciriani. Spezza una lunga lancia a favore della proposta Candolini. Si richiama alla neutralità dell'Ufficio che dice superiore alle competizioni di parte *(dovrebbe, ma non è!)* sostiene che il Segretariato di Pordenone tutelando efficacemente l'emigrazione ha diritto al sussidio.

Non parliamo di confessionalità altrimenti si dovrebbe dire che il Segretariato di Udine è una base elettorale socialista!

Canciani Nota l'importanza dell'ufficio di Pordenone che tutela gli interessi di quelli emigranti che per trovarsi, lontani da Udine, non possono esser efficacemente difesi dai segretariati del capoluogo.

Piemonte. Nega che il segretariato di Udine abbia carattere socialista, e sostiene con nuovi argomenti la necessità di non frazionare i sussidi e di non favorire la creazione di altri uffici che tutelino l'*emigrazione*. Nota che di questo parere è anche il Commissariato *dell' Emigrazione*, e ricorda una circolare dell' on. Montemartini in cui si sostiene tale opportunità.

Osserva anche che il Comissariato dell'Emigrazione lo avverti che nel Pordenonese e nel Spilimberghese si esercitava la emigrazione clandestina, come venne provato da recenti processi.

Brosadola osserva che l'Ufficio accettò già in massima di sussidiare il segreteriato di Pordenone. Parlano ancora De Mattia, Canciani e Candolini, quindi Fornasotto e Bosetti domandano che si voti la massima di non sussidiare altri uffici che quelli di Udine, per non incorrere nei danni esposti dal Piemonte.

Canciani propone invece che al segretariato di Pordenone sia dato lo stesso sussidio che a quelli di Udine. Messe ai voti tali proposte la prima ottiene i soli voti di Bosetti e Fornasotto, la seconda solo quelli di Canciani e De Mattia. E' approvato alla fine la proposta Candolini, astenendosi dalla votazione Ciriani e Piemonte.

Si discute quindi sulla conferma in via stabile degli uffici mandamentali di Pordenone e Tolmezzo.

Piemonte è contrario. Non approva tale frazionamento di uffici, ed è contrario ad una conferma in via stabile poichè l'efficacia degli uffici dipende quasi sempre dalle persone che sono loro a capo.

Ciriani, si associa a quanto ha detto il Piemonte.

Fornasotto non crede necessari tali uffici, nota che il sussidio che loro si dà è irrisorio, meglio dar nulla!

De Mattia, rileva l'importanza dell'ufficio di Pordenone.

Fornasotto propone che si aboliscano gli uffici mandamentali.

Bosetti approva la proposta Fornasotto. Alla fine però è votata la conferma in via stabile e sono nominati per l'ufficio di Pordenone il cav. Etro e De Mattia, e per l'ufficio di Tolmezzo Giovanni Pauloni e Marchi Giuseppe. Senza discussione è approvato il bilancio.

Il Presidente comunica quindi la proposta del Presidente della Deputazione provinciale per un'inchiesta sulle piccole industrie ausiliarie da esercitarsi nelle campagne.

Rubini è favorevolissimo e si ripromette molti benefici dall'introduzione tra i nostri contadini delle piccole industrie. Nota come fin'ora il Friuli poco abbia fatto in questa materia non esistendo tra noi che l'industria dei panierai introdotta circa dieci anni fa dall'Associazione agraria. Consiglia d'estendere l'inchiesta anche in provincia di Gorizia da cui si potranno trarre insegnamenti.

Canciani. Si dichiara sfavorevole alla diffusione delle piccole industrie tra i contadini, poichè con esse si verrebbe a distogliere l'agricoltore della terra indirizzandone le energie ad una diversa fonte di lucro. Nota che questi nuovi lavori accrescerebbero le ore di lavoro dei contadini che già sono troppo gravose.

Vorrebbe invece che si curasse la diffusione della cultura tra gli agricoltori, essendo l'opera svolta dalla Cattedre Ambulanti insufficiente perchè non compresa.

Rubini. Nega che sia insufficiente l'opera della Cattedra per il progresso dell'agricoltura, ed osserva che con la piccola industria non si tratta di distogliere il contadino dal lavoro dei campi, ma di offrirgli una fonte di guadagno per le epoche in cui non può essere occupato ai suoi lavori ordinari.

Il Presidente osserva che non si tratta ora di diffondere o meno queste industrie ma soltanto di fare degli studi. Ed in quest' idea, dopo alcune osservazioni di Piemonte, l'Ufficio conviene.

Dopo di che la seduta è tolta.

Il furto d'un paletot

Questa mattina certo Innocente Saccomanni d'anni 61, lasciò allo stallo al «Cavallino» in via Poscolle un paletot del valore di 40 lire.

Tornato più tardi per riprenderlo constatò con suo grande disappunto che gli era stato rubato.

Non gli restò che la magra consolazione di denunciare il furto.

Per la macellazione di Suini

Il Sindaco ha pubblicato il seguente manifesto.

In seguito al richiamo della R. Prefettura sulla osservazione della legge sanitaria e del Regolamento locale d'igiene: viste le norme contenute nel Regolamento speciale del pubblico macello e la deliberazione del Consiglio Comunale in data 13 dicembre 1911; avverte che la macellazione dei suini destinati al dubblico consumo nel Comune di Udine dovrà effettuarsi da oggi in avanti, nel mattatoio municipale verso il pagamento delle tasse stabilite dalla deliberazione Consigliare.

Il mercato del 1.o giovedì

Diamo qui i risultati del mercato del 1.o giovedì che ebbe luogo ieri.

Entrato vacche 92 — vendute 18 — da L. 190 a L. 480.

Entrati 98 vittelli — venduti 48 — da L. 90 a L. 210.

Una vacca venne venduta a peso morto a L. 258 il quintale, due vitelli venduti a peso vivo a L. 100 — L. 105 il quintale.

Una gita della Società Alpina

La Società Alpina Friulana ha indetta per domenica 10 una gita.

Eccone il programma:

Salita al S. Simeone (m. 1506) partenza da Udine 6.5, arrivo a Venzone 7.31, arrivo alla vetta circa alle 12, colazione; ritorno a Udine 19.46.

Piccolo incendio

Ieri sera per causa ignota s'incendiava un fienile adiacente ad una casa disabitata in fondo a Chiavris. Accorsero i pompieri ed il fuoco fu presto domato.

I danni sono lievi.

Cade da un carro

Biasoni Irma una bimba di 7 anni abitante in via della Valle (S. Rocco) era salita ieri sopra un carro.

D'un tratto perdette l'equilibrio e precipitò pesantemente al suolo. Prontamente soccorso venne dapprima curata in famiglia quindi trasportata all'ospedale dove fu accolta.

Ha riportata la frattura della spalla destra; guarirà in un mese.

Dopo la pace

L'Inghilterra e il commercio libico

Londra, 7. — (Camera dei comuni). — Iohnson Hicks interroga Grey per sapere se si mossero lagnanze all'Italia circa i dazi doganali che l'Italia intende di introdurre in Libia sulle lane e i cotoni provenienti dall'Inghilterra in sostituzione del regime commerciale virtualmente libero esistente sotto i turchi.

Grey risponde che la questione fu presa in esame dopo la fine della guerra, ma non avendo fatto alcun altro paese speciali passi riguardanti il commercio, nemmeno l'Inghilterra può farne.

La consegna delle armi

Tripoli, 6. — Ufficiale. — Ecco il movimento degli indigeni e delle armi nel giorno 5: Sono rientrati 673 dei quali 574 validi hanno consegnati 307 fucili da guerra, 134 fucili di vario modello.

Zuara, 6. — Ufficiale — Sono rientrati oggi a Zuara 96 indigeni con cento capi di bestiame. Hanno consegnato due mauser con 1368 cartucce.

Un vapore con più di 400 uomini a bordo arrenato

New York, 7. — Un dispaccio da Quebek annuncia che il vapore transatlantico «Royal George» si arenò sugli scogli ad est di S. Lorenzo, mentre procedeva a tutto vapore.

Si inviarono in suo soccorso rimorchiatori. A bordo del «Royal George» si trovavano 905 passeggeri. La situazione del vapore è pericolosa.

Bordini Antonio, *gerente responsabile*
Arturo Bosetti Tip. *suc. Tip. Bardusco*

Nuovo rapporto da S. Vito al Tagliamento

La persona espressamente incaricata di controllare le *guarigioni* ottenute con le Pillole Foster per i Reni ripetutamente narrate dai giornali in questi ultimi anni, ci manda un nuovo rapporto interessantissimo, *riguardante* il sig. Emilio dall'Armi, Ricevitore postelegrafico, S. Vito al Tagliamento, che più di due anni or sono ci diceva:

«Ho sofferto molto di reumatismi e per cinque anni sono andato soggetto a un forte dolore ai reni e ai lombi che mi cagionava dei gravi disturbi urinari e male alla schiena tanto forte da non poter riposare neppure a letto. Avevo anche perso l'appetito e digerivo male. Il mio stato di salute era così allarmante che temevo qualche complicazione. Mi decisi a provare le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) che si decantavano efficacissime e ne presi in piccola dose ma mi diedero dei risultati *straordinari avendone risentito un miglioramento* sino dai primi giorni. Non ho ancora ultimata la cura, *ma* sono tanto contento di averla incominciata, sicuro ormai della *guarigione*. (Firmato) Emilio dall'Armi».

Più di due anni dopo il Signor Dall'armi ci scrive: «Sono contento di potervi dichiarare che sono infatti guarito dopo aver completata la cura. Ora è già molto tempo che sto bene e ricordo sempre con gratitudine il vostro prezioso rimedio.»

Si acquistano presso tutte le farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3.50 la scatola, L. 19, sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al deposito Generale, Ditta C. Giongo, 19, Via Cappuccio, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

Banca Cooperativa Udinese

Società Anonima a capitale illimitato
Situazione al 31 ottobre 1912.

Attivo.

Cassa	L.	82,180.40
Portafoglio	„	5,285,860.87
Antecipazioni, Riporti e Conti *Correnti garantiti*	„	270.427.45
Valori pubblici di proprietà della Banca	„	344,517.50
Debitori diversi	„	145,257.46
Corrispondenti bancari e diversi	„	1,117,692.91
Stabili e mobilio di proprietà della Banca	„	106,000.—
Effetti per l'incasso	„	6,288.74
Valori di terzi a cauzione ed a custodia	„	1,058.542.45
Interessi passivi, tasse e spese	„	317,826.30
	L.	9.626,504,56

Passivo.

Deposito in Conto Corrente a Risparmio e Piccolo Risper.	L.	4.849.971.42
Cassa Previdenza degli Impieg.	„	41.035.91
Corrispondenti bancari diversi	„	1.842.198.28
Creditori diversi	„	55.56
Dividendi	„	9,869.75
Depositanti per valori come in Attivo	„	1.958.542.45
Capitale Sociale e Riserve	„	**526,680,64**
Rendite corr. eserc. e risc. a. p.	„	403.980.57
	L.	9.626.504,56

Il Presidente
Giov. Batt. Spezzotti

Il Sindaco rag. SILVIO MORO — Il Direttore G. BOLZONI

Emette azioni a L. 41 cadauna.

Riceve somme in deposito al tasso del 3 1|2 - 3 3|4 - 4 0|0.

Sconta effetti e fa prestiti a Soci e non Soci.

Emette assegni Banco Napoli e della Banca d'Italia ed eseguisce ogni altra operazione bancaria.

Le serzioni [illegible] Haasenstein e Vogler Piazza Vittorio Emanuele N 5 e Agenzie Succursali in Italia ed Ester[o]

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO

Specialità della Ditta Giuseppe Alberti di Benevento

Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni

Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsulata Marca di gara[nzia] del Controllo Chimico Permanente aliano.

Fornitrice della casa di S. M. il Re d' Italia

MALVEZZI e C.i - **Venezia**: Rappresentanti per il Veneto.

LIEBIG



Esigete sempre la firma in bleu «J. von Liebig» quando comperate dell'Estratto di Carne. Soltanto acquistando dei vasi coll'etichetta attraversata da tale firma potete essere ben certi di ricevere il genuino ESTRATTO DI CARNE «LIEBIG»; solo la Compagnia Liebig può vantarsi di avere ricevuto direttamente dal celebre scienziato Justus von Liebig le istruzioni per la produzione dell' ESTRATTO DI CARNE. 7

La Tipografia BOSETTI (succ. Bardusco) assume qualsiasi lavoro sia di lusso come ordinario. Specialità in lavori commerciali.

— Avvisi necrologici a lire 1.50 la linea. —

LUCIDO CREMA BANFI

per scarpe e pelli

Combinazione col Glutine-Amido

Lucida e conserva le pelli. - PROVATELO!!

GOTTA

Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere

la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal

LIQUORE del D.r LAVILLE

E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.

COMAR & C. - PARIGI 1113

Deposito Generale presso E. GUIEU - MILANO Via Benedetto Marcello, 36

REUMATISMI

Rinforzatevi !!

Fate lieta la vostra esistenza assicurandovi la salute !

IL Polifosfol

Vi guarisce —
Vi da energia nuova —
Vi rinfranca stabilmente le forze —
Vi ridona la memoria e la vivacità del pensiero eliminando ogni disturbo conseguente a gravi malattie.

Da celebrità Mediche ritenuto insuperabile nel curare l'esaurimento nervoso dei nevrastenici e nevropatici.

IL "POLIFOSFOL"

è il ricostituente sicuro, il rimedio ideale di chi si trova sfiduciato **in cure fallite.**

L. 3,00 un flacone — **L. 15,00 sei flaconi franch di porto**

Nelle farmacie e presso l'inventore **CROSARA ALVISE** farmacista in Valdagno (Vicenza.) Istruzioni ed attestati **GRATIS**

PREMIATA FABBRICA

APPARECCHI DI RISCALDAMENTO E CUCINE ECONOMICHE

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINA E DEPOSITO

VICENZA — Mura di Porta Nuova, N. 205 206 — NEGOZIO in Corso Principe Umberto

SUCCURSALE in PORDENONE

Caloriferi ad aria calda, a termo-sifone, a vapore per serre, ville, Istituti, Ospedali, Teatri, ecc. Cucine economiche a termo-sifone per Istituti, Ospedali, Famiglie signorili.

ASSORTIMENTO

Stufe e caminetti di qualunque genere e cucine economiche per famiglie.

PREZZI CONVENIENTISSIMI

Progetti, preventivi, cataloghi gratis.

FARINA ALIMENTARE "ERBA"

LA MIGLIORE E LA PIÙ ECONOMICA DELLE FARINE LATTEE



Premiata con speciale GRAN PREMIO

Esposizione Internazionale di Torino 1911

Prof. GIROLAMO PAGLIANO di FIRENZE



nel 1838

Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.

Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno Pag. 369

LO

Sciroppo Pagliano

LIQUIDO - IN POLVERE - IN CACHETS

È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO **BENEFICO SEMPRE.**

Guarisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catarri dello stomaco e degl' intestini, l' influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gottosi, le malattie dei Bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue ecc. I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. Eccita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riparatore e conserva nel miglior stato di salute.

Richiedete sempre la striscia celeste traversata dalla firma

Girolamo Pagliano

Denti Bianchi

usando i premiati e privilegiati dentifrici

VANZETTI - RONCA

Imbianchiscono mirabilmente i denti, assicurando la loro conservazione, rafforzano le gengive fungose, smorte e rilassate, purificano l'alito, disinfettano la bocca lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Preparate esclusivamente nel premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

CAV. G. B. RONCA - VERONA

Unico possessore della genuina ricetta

Respingere le imitazioni

20 MASSIME ONORIFICENZE

Inviando L. 1 si riceverà franca una scatola

Magnetismo - Attenzione

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico**, che conta oltre 50 anni di vita, trovasi **sempre** in **BOLOGNA**, Via Solferino, 15.

Consulti per curiosità, interessi, disturbi fisici e morali e su qualunque altro argomento possibile



Consultando di *presenza* verrà dichiarato, *dal soggetto*, tutto quanto si desidera sapere. Se il consulto si vuole per *corrispondenza* scrivere, oltre alle domande, anche il nome o le iniziali della persona cui riguarda il consulto e nel responso, che sarà dato colla massima sollecitudine, si avranno tutti gli **schiarimenti** e **consigli necessari** onde sapersi regolare in tutto. I risultati che si ottengono, per mezzo della chiaroveggenza magnetica sono interessanti ed utili a tutti.

Massima e scrupolosa segretezza.

Il prezzo per ogni consulto di **presenza** è di **L. 5**; per **Corrispondenza L. 5.15** e per l'**Estero L. 6.**

AVVISI ECONOMICI

(Cent. 5 la parola)

SALSOMAGGIORE

Celebre Stazione di cure termali

(Acqua salso - Bromo - jodica a 16° Beaumè)

Le cure di Salsomaggiore, note ormai in ogni parte del mondo, danno risultati straordinari.

I Medici le consigliano:

1.° — Alle persone deboli, ai bambini gracili per linfatismo;
2.° — Ai convalescenti di forme infettive;
3.° — Agli esauriti per lungo e sofferto lavoro;
4.° — A quanti hanno superato forme infiammatorie di qualsiasi organo e da qualsiasi causa.

(INFORMAZIONI MUNICIPIO)

PER INSERZIONI sul *Paese, Gazzetta di Venezia, Adriatico, Corriere della Sera, Secolo, Tribuna* ecc. ecc. rivolgersi esclusivamente ad



HAASENSTEIN & VOGLER



FILIALE DI UDINE PIAZZA VITTORIO EMANUELE N.° 5 I.° PIANO